

La presentazione del piano territoriale del Veneto

Sviluppo tra nuove regole e proteste

MIRA — Fuori, le bandiere dei comitati e del Movimento Cinque Stelle. Dentro, l'ultimo incontro del Ptrc (piano territoriale di coordinamento regionale), che avrebbe dovuto tirare le somme delle «sette azioni» di aggiornamento pensate per la pianificazione paesaggistica veneta. «Il piano dà finalmente delle certezze — spiega Marino Zorzato, vicepresidente e assessore al Territorio della Regione del Veneto — disegneremo insieme alle associazioni del territorio i limiti. Deve aiutarci a chiarire il veneto che vogliamo». Interviene Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente: «Si continua a parlare di concertazione ma di fatto non esiste. In Veneto l'11% del suolo è già consumato, e c'è ancora cementificazione». Nella pratica, quello che cambierà sarà la possibilità, per il piano, di stabilire la «valenza paesaggistica» dei luoghi. E quindi, di conseguenza, i vincoli da rispettare in una pianificazione del territorio. Esisteranno cioè dei vincoli chiari, validi in tutta la regione, che stabiliranno una direttiva unica e la certezza di parametri predeterminati in tutti i 13 ambiti regionali individuati. «Abbiamo già individuato — spiegano dalla Sovrintendenza ai Beni architettonici di Venezia — 430 vincoli a Venezia: non è stato semplice, in particolare in centro storico, in cui c'è anche storicamente la sovrapposizione di più vincoli». Accanto ai vincoli del Ptrc infatti le singole istituzioni locali, potranno porre altri vincoli, diversificando gli obblighi zona per zona. «Dopo il decreto della spending review il problema giuridico in questo momento è capire a chi verranno date le deleghe competenze per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche — spiega Marino Breganze, docente di diritto dell'Università di Padova —. Nelle funzioni della Città metropolitana questa non c'è».

A.D'E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

